



## Omelia del Vescovo Domenico

Verona, 21 dicembre 2022

### **Feria propria del 21 Dicembre in occasione degli auguri con il sindacato CISL e gli alunni delle scuole "Pietro Leonardi"**

(Sof 3, 14-17; Sl 33; Lc 1,39-45)

*“Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente”*. In mezzo alla disperazione di Sion, si fa strada la profezia che annuncia la presenza di Dio, a dispetto della realtà. Tale è la condizione di Maria, la *“serva del Signore”* che diventa il luogo della presenza di Dio, la nuova arca dell’alleanza. Ralleghiamoci perché in lei Dio viene a rinnovare il suo amore per noi e per danzare insieme con noi, come nei giorni di festa. A questo fa pensare il brano della visitazione secondo Luca che ci offre almeno tre suggestioni.

La prima: *“Maria si alzò”*. È lo stesso termine della resurrezione. Maria avrebbe potuto sentirsi sopraffatta dalla notizia che l’aveva raggiunta. Ma si solleva e riprende il cammino. Stare eretti, stare in piedi, ritrovare l’equilibrio è la meta che ci si propone quando si rischia di starsene, sdraiati, raggomitolati, immobili. Il peccato di base della nostra generazione è la rassegnazione più che la disperazione, cioè lo starsene ormai a terra senza provare neanche più a rialzarsi. Questa tristezza che si trasforma in accidia e fatalmente in passività è oggi una delle tentazioni più ricorrenti a cui far fronte se non si vuol lasciar andare tutto alla malora.

La seconda: *“E andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda”*. Per far sbocciare la primavera in mezzo all’inverno bisogna seguire Maria. Ella è colei che ci suggerisce cosa fare e ancor prima come vivere, attraverso la sollecitudine verso chi sta peggio di noi. Non si chiude sul suo problema, ma *‘subito’*, cioè senza esitazione, decide di raggiungere l’anziana cugina. Solo chi riesce a gettarsi dietro le spalle il fardello della vita ha in dono la possibilità di incontrare gli altri. Maria si muove, ma dentro di lei già si muove la vita umana. E non è un caso che l’incontro prima di essere quello tra le due donne in lieta attesa, è quello tra Gesù e il Battista. Quello che ci spinge in avanti è il segreto del nostro cuore che va oltre le difficoltà esteriori. Così accade ai genitori che sono letteralmente smossi dai figli e vivono in funzione di questo segreto.

La terza: *“E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”*. Credere è spingersi oltre sempre, confidando nel sesto senso della vita che ci rende persuasi che la promessa si realizza, a dispetto di tante contraddizioni. Anche educare le giovani generazioni è un atto di fede perché va oltre l’esistente e costringe a rivedere le proprie certezze. Solo chi riesce a non fermarsi e ad andare incontro al mondo di oggi ritrova la speranza e scopre di avere una missione attesa da tanti.

Interrogiamoci ad un passo ormai dal Natale: sono capace di rialzarmi dalla mia vuotezza? So muovermi verso chi sta peggio invece di compatirmi? So credere anche quando la fatica e la delusione sembrano avere la meglio?